

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 9,38).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sarò brevissimo.

In merito al mio intervento di ieri sulla proposta di legge sulle nuove norme per l'esercizio di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità, mi si richiede una precisazione, a causa della fretta, visto che l'intervento è avvenuto a fine seduta.

Vorrei ricordare che, tra i proponenti di quella proposta di legge, non c'è soltanto l'Unione italiana ciechi ma anche l'Associazione italiana ciechi di guerra. Lo devo a quest'associazione, perché, in realtà, essa è stata la protagonista dell'episodio che ha sollecitato la presentazione e l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ne prendiamo atto. Dimenticanza corretta.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Palumbo, Ramponi, Stucchi, Tortoli, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788) (ore 9,39).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli articoli 6, 21 e 24, con i relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi, nonché l'articolo 29.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, nel corso dell'esame del provvedimento, le chiederei di sospendere i lavori per cinque minuti, quando lo ritiene opportuno, per convocare il Comitato dei diciotto, perché ci sono alcuni subemendamenti da esaminare.

PRESIDENTE. Poiché è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico, a questo punto le concederò più di cinque minuti.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2788.**

#### **(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2788)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2788 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2788 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 6.1 delle Commissioni è favorevole.

Inoltre, preannuncio il parere sulle successive proposte emendative presentate sul testo del provvedimento. Sugli emendamenti 21.1 e 24.2 delle Commissioni il parere è favorevole. Sui subemendamenti Boato 0.24.01.1 e 0.24.01.2 vi è l'invito al ritiro; in alternativa, il parere è contrario. Infine, sull'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo il parere è favorevole con un'aggiunta al primo capoverso: dopo le parole « 350.000 euro » aggiungere « per l'anno 2003 », avendo ritenuto il Comitato dei 18, in questo senso, di aderire alle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la I Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Prego i colleghi di affrettarsi perché stiamo per votare, come preannunciato più di 20 minuti fa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 delle Commissioni, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

C'è una postazione in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	242
Votanti .....	234
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì .....	233
Hanno votato no ....	1

Sono in missione 80 deputati).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Ruggieri non ha funzionato.

Prendo atto, altresì, che i deputati Meru e Peretti non sono riusciti a votare.

Onorevoli colleghi, stiamo di poco entro il numero legale. Vi prego di affrettare l'ingresso in aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	261
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 80 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2788)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 3)*.

Ricordo che il relatore per la I Commissione e il rappresentante del Governo hanno già espresso parere favorevole sull'unico emendamento presentato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	268
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	258

*Sono in missione 80 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	271
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	261

*Sono in missione 80 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 24 – A.C. 2788)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 4)*.

Ricordo che il relatore per la I Commissione e il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	272
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	265
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 80 deputati).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santulli non ha funzionato anche nelle precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	280
<i>Votanti</i> .....	276
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	268
<i>Hanno votato no</i> ....	8

*Sono in missione 80 deputati).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santulli non ha ancora funzionato.

Prendo atto altresì che l'onorevole Lupi non è riuscito a votare.

Passiamo al subemendamento Boato 0.24.01.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, e intendo illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la storia dell'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo l'ho accennata ieri e la richiamo brevemente adesso. All'ultimo momento era stato presentato, nell'ambito del Comitato dei nove, l'emendamento 24.1 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo 24, che aveva suscitato in me forti perplessità e che, in seguito, aveva trovato il parere totalmente contrario della V Commissione; per questo motivo ieri i relatori lo hanno ritirato. Successivamente, non più le Commissioni, ma il Governo ha presentato questo articolo aggiuntivo all'articolo 24 sulla stessa materia, ma con diversa portata. Io ho ritenuto, e ritengo tuttora, che la previsione di un contributo straordinario di 350 mila euro per il 2003 (pari a poco meno di 700

milioni di vecchie lire) sia, probabilmente, sovradimensionato rispetto alle esigenze obiettive a cui è finalizzato: è per questo motivo che ho presentato i due subemendamenti. Poiché il relatore — l'ha già fatto nell'ambito del Comitato dei diciotto e l'ha ripetuto in aula — ha formulato al riguardo un invito al ritiro e poiché — come ho già detto — su questo provvedimento da parte nostra, come da parte degli altri gruppi dell'Ulivo, vi è stato un atteggiamento di convergenza e di collaborazione, pur mantenendo le mie forti perplessità, ragion per cui mi asterrò sulla votazione dell'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, ritiro i due subemendamenti a mia firma che ad esso si riferiscono.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il Governo accoglie la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 24.01 richiesta dalla Commissione bilancio ed accettata dalle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	181
<i>Astenuti</i> .....	120
<i>Maggioranza</i> .....	91
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 80 deputati).*

Prendo atto che gli onorevoli Lupi e Camo non sono riusciti a votare.

***(Esame dell'articolo 29 – A.C. 2788)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 5)*.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ieri, come ricorderà — poiché era lei che in quel momento presiedeva l'Assemblea —, a seguito di questa copertura, ho chiesto al Governo di conoscere quale finalizzazione fosse saltata. Lei, giustamente, disse che era il caso di rinviare la risposta al momento in cui si fosse passati all'esame dell'articolo in questione. Il momento è questo, quindi desidererei che il Governo ci dicesse quale finalizzazione è saltata.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, desidera dare una precisazione al riguardo all'onorevole Boccia?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, basta leggere la seconda parte dell'articolo perché credo che quanto vi è scritto — mi auguro che l'Assemblea l'approverà — descriva chiaramente la situazione. Vi è un fondo speciale che viene gestito dal Ministero degli esteri e non viene tolto niente che, ovviamente, possa creare dei problemi ad altri comparti di gestione dello stesso ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	295
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 78 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito a votare.

***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2788)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che il nostro voto favorevole sia conseguenza e sia coerente con il fatto che, in generale, questi interventi rappresentano adeguamenti resisi necessari a seguito di interventi legislativi succedutisi in particolare nel biennio 1999-2001; si tratta cioè di interventi attuati durante il periodo di Governo dell'Ulivo.

Credo però che non si possa lasciar perdere l'occasione di svolgere una riflessione di fondo sulla situazione del bilancio del Ministero degli esteri, in primo luogo per lamentarne l'inadeguatezza. Una delle ragioni che ci hanno indotto ad astenerci sul finanziamento straordinario al circolo degli esteri è politica, non attinente al circolo stesso, a cui auguriamo certamente la miglior fortuna. Non si riesce, infatti, a comprendere il motivo per cui, nell'incapacità di trovare finanziamenti da destinare ad attività strategiche del Ministero degli esteri (veramente ridotto, a livello di percentuale del bilancio, al lumicino rispetto ad altri paesi a cui più o meno assomigliano), nella situazione drammatica in cui versa il bilancio del Ministero degli esteri, all'improvviso, si trovi il fiorellino, vale a dire le risorse da attribuire al circolo. Pertanto, il trattamento in sede di bilancio riservato al Ministero degli esteri è assolutamente inadeguato.

Per quanto riguarda la questione politica, vorremmo capire se le discussioni svolte sulla riforma del Ministero degli esteri, all'indomani delle dimissioni dell'ambasciatore Ruggiero e dell'assunzione delle funzioni di ministro degli affari esteri

*ad interim* da parte del Presidente del Consiglio Berlusconi, non fossero altro che schiuma per coprire l'*interim* stesso e per attribuirgli un carattere di sacralità e di straordinarietà o se, invece, mirassero ad una riflessione seria. Nel corso di quei mesi abbiamo, infatti, ascoltato tanti discorsi: abbiamo sentito parlare di modello canadese ed inglese e qualcuno di noi li ha anche presi sul serio. Io, per esempio, sarei anche favorevole al modello canadese: per capirsi, tale modello implica la riconduzione anche degli istituti per il commercio con l'estero, cioè di tali strumenti di attività verso l'estero, all'interno del Ministero degli esteri. Abbiamo anche presentato un'interrogazione a cui non si è mai risposto esaurientemente su cosa fosse questa specie di commessa (sempre che vi sia mai stata) ad una ditta esterna per compiere un lavoro di questo genere.

So benissimo che all'interno della Farnesina questo annuncio aveva anche nutrito speranze — perché non dirlo — per quanto riguarda la valorizzazione maggiore del Ministero ed un suo rilancio. Oggi sono stati doverosamente proposti alcuni adeguamenti conseguenti a provvedimenti adottati dai governi dell'Ulivo — e pertanto, doverosamente esprimeremo, un voto favorevole sul provvedimento che ci accingiamo a votare —, ma la riforma del Ministero degli esteri del nuovo schieramento della Casa delle libertà non è stata posta in essere, anche se ve ne sarebbe bisogno, non solo per la necessità di ricondurre gli istituti di cui sopra al Ministero degli esteri, ma anche per motivi positivi (pensiamo alle attività attinenti al grande allargamento dell'Unione europea, ai nuovi rapporti che si determineranno) ed, in parte, per motivi di grande preoccupazione: mi riferisco all'aggravarsi della situazione internazionale, alle minacce alla pace, ai problemi causati dai conflitti e dal terrorismo. In tale contesto, l'attività del Ministero degli esteri non può che essere incrementata, non può che essere più importante e di più vasto raggio.

In merito a ciò, dobbiamo porci alcuni interrogativi di fondo: perché l'attività culturale dell'Italia all'estero è finanziata in

modo irrisorio rispetto ad altri paesi europei, penso alla Francia? L'allargamento dell'Unione europea, invece, dovrebbe comportare l'adozione di un programma straordinario per la diffusione della lingua e della cultura, per arrivare in qualche modo primi all'appuntamento con l'Europa, a cui tutti questi paesi tengono, tanto da aumentare la loro domanda di Europa.

Perché — è un altro aspetto della questione — dopo questo grande chiasso sollevato sul fatto che il Ministero degli esteri non ha fatto abbastanza sotto il profilo dei rapporti economici, non si è provveduto all'accorpamento dell'istituto del commercio con l'estero? Non lo si è fatto — anche i giornali lo riportano, quindi non è una malignità affermarlo — perché ciò avrebbe significato uno spostamento degli equilibri di potere e di competenze fra questo o quel partito della coalizione, a seconda dell'uomo o della donna politica che rivestiva questa o quella funzione nel Ministero delle attività produttive o nel Ministero degli affari esteri. Credo, tuttavia, che si tratti di aspetti di poco conto, rispetto alla sfida che il nostro paese deve affrontare.

Pertanto, una maggioranza consapevole avrebbe dovuto assolutamente superare tali problematiche e presentarci un disegno organico in materia. Sarà nostra cura, sarà cura del gruppo dei Democratici di sinistra e dell'opposizione, riproporre questi problemi in tutta la loro ampiezza e dimensione, anche perché — lo voglio dire con molta chiarezza — all'inizio lo stesso ministro degli affari esteri *ad interim* o altri uomini della maggioranza hanno posto questa riforma come una specie di giudizio negativo e di sfida verso i nostri diplomatici.

Ora, per carità, in tutte le carriere, ed anche in quella diplomatica, vi sono soggetti più brillanti e soggetti meno brillanti, ma non credo assolutamente che si potesse esprimere allora questo giudizio; anzi, devo dire che da parte nostra, in generale, vi è stato un apprezzamento positivo sulla carriera e soprattutto si è difeso il fatto che non vi siano intromissioni politiche (si era parlato addirittura di ambasciatori

scelti fra gli industriali per gli Stati Uniti d'America). Al riguardo noi siamo stati molto netti ed abbiamo presentato un'interrogazione sottolineando l'importanza della qualificazione della carriera, la sua apertura a nuovi ceti sociali, la sua capacità di rappresentare nuove aree del paese, ma anche la assoluta difesa della funzione e l'indipendenza nei confronti delle inge-  
renze.

Ed allora, tutta questa demagogia, che magari ignorava il fatto che, se un ambasciatore offre un ricevimento — si è detto che gli ambasciatori facevano troppi ricevimenti — sulla propria dotazione fa una cosa positiva, perché non si tiene i soldi, è sparita all'improvviso e rimane la doverosa attuazione dei provvedimenti che noi avevamo adottato. Mi sembra poco, onorevoli colleghi; certo noi siamo coerenti e di fronte a cose utili e giuste abbiamo anche approvato l'emendamento 6.1 della Commissione per facilitare il voto all'estero, nonostante i dubbi della Commissione bilancio, per poter utilizzare anche le sedi delle rappresentanze dell'Unione europea. Noi quindi siamo seri ed esprimeremo voto favorevole.

Considerata però la dimensione politica che può assumere questo dibattito in questo momento, le nostre parole sono serie e gravi. In questo particolare momento di impegno per l'Italia, che noi speriamo sia rivolto al dialogo e alla pace, anziché ridursi semplicemente a porsi all'ombra e al « calduccio » delle potenze più importanti per godere di luce riflessa, ed essendo trascorso molto tempo dall'insediamento del Governo, durante il quale vi è stato il periodo di *interim* di Berlusconi ed anche alcune settimane di attività del ministro Frattini, il fatto che non si sia in grado, insieme a questo provvedimento, di presentare una relazione o un documento di indirizzo del nuovo ministro, è qualcosa che intendiamo lamentare e denunciare proprio perché teniamo al buon funzionamento del Ministero degli esteri; colgo in tal senso l'occasione per mandare un saluto a coloro che sono impegnati in un'attività così cruciale e per ribadire questa nostra richiesta, promettendo in

futuro di attivarci con gli strumenti parlamentari a nostra disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza dell'onorevole Mongiello che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono uno scontato buonsenso e una necessità impellente, nata sul campo delle nuove relazioni internazionali a motivare e a spingere questo provvedimento di miniriforma, in una fase che richiederebbe una riflessione più coordinata fra Parlamento e Governo, ma così non è. Non mancano gli elementi positivi, quelli sui quali vi è stato il nostro voto favorevole durante l'iter, e che ci portano come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ad esprimere un voto positivo sul provvedimento. Sono previsti l'allargamento del consiglio di amministrazione che viene esteso ai capi servizio e ai direttori dell'istituto diplomatico, l'inclusione degli istituti di cultura nel novero degli uffici all'estero, la possibilità di istituire sezioni distaccate della nostra ambasciata in paesi — e ce ne sono — dove non è presente una struttura diplomatica italiana, l'introduzione di una sorta di aspettativa per motivi di studio a favore di funzionari diplomatici che intendano approfondire particolari materie di interesse per il nostro corpo diplomatico. Si tratta di elementi positivi che riconosciamo, ma direi che, ed in questo sono stato preceduto, paradossalmente sono gli atteggiamenti del Premier a testimoniare contro il provvedimento e a rilevarne la limitatezza.

Il nostro è un atteggiamento collaborativo, anche se vorremmo portarlo avanti con più entusiasmo, ma quel che ce lo impedisce è il *low profile* di questo provvedimento, proprio nel momento in cui — lo ricordava il collega Spini — i pericoli di guerra chiedono al nostro paese di essere

più presente, più visibile e più propulsivo e in cui vediamo, per la nostra cultura, non soltanto una possibilità, ma anche dei passi fatti in un momento favorevole. Il *Pinocchio* di Benigni è la spia di una situazione più estesa di attenzione verso la cultura italiana.

Assistiamo ad una congiuntura che vede il moltiplicarsi dei soggetti legittimati a stare sulla scena internazionale e questo, a sua volta, è uno dei motivi della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Accanto alla diplomazia tradizionale, vi è quella parlamentare, le imprese, le organizzazioni non governative: sono soggetti ormai riconosciuti, c'è addirittura una letteratura — anche se non sempre condivisibile — attorno a questi elementi.

Negli stessi Stati Uniti sono presenti tre linee: quella del dipartimento di Stato (ovviamente), quella della *Central Intelligence Agency* (detta comunemente CIA) e quella delle multinazionali (a dire il vero, la meno affidabile sullo scacchiere internazionale). Comunque, tutto questo sta a significare un muoversi nuovo della diplomazia, una sua maggiore efficacia, un dislocarsi al di fuori di quelli che anticamente erano i luoghi deputati e questo pone il problema della necessità di un riordino; ma proprio questo non vieta colpi d'ala! Gaetano Mosca diceva che perfino i legislatori non sono tanto *civil servants*, ma la parte elettiva della burocrazia di Stato — è una cosa che, ovviamente, non mi ha mai riempito di gioia — dicendo che c'è un compito da svolgere. Ebbene, tutto ciò che troviamo nel provvedimento è lontano dalla grancassa battuta dal Premier, allora *ad interim* ministro degli esteri!

La diplomazia non può essere ridotta soltanto a *business*, anche se, evidentemente, le ragioni dell'economia non vanno sottovalutate, perché sempre più — quante volte ce lo siamo detti anche in quest'aula — accanto al ruolo dell'ONU e dei suoi organismi, troviamo un Fondo monetario, una Banca mondiale, lo stesso Club di Parigi, il WTO soprattutto, che svolgono un ruolo di governo della comunità internazionale.

Ma ciò che mi pare di dover sottolineare, ribadendo il voto favorevole del gruppo della Margherita su questo provvedimento, è una troppo evidente, in qualche caso insopportabile, distanza tra l'annuncio e la progettualità, prima ancora che con la realizzazione. Come diceva il collega Bressa, la montagna ha partorito un topolino. Ebbene, di topolini ci ha preso sazieta e noia, non per le ragioni del sogno, ma per quelle della politica, che non resta tale e si riduce ad amministrazione, se si vive come smemorata di qualsiasi sporgenza utopica. Avremmo dovuto trovare qualcosa di questo genere: l'utopia evidentemente va mediata, ma senza utopia non si dà vera politica e tanto meno riforma.

Esprimeremo un voto favorevole. Avremmo voluto farlo con più entusiasmo, perché di questo provvedimento c'è bisogno, e invece voteremo tenendo conto delle situazioni date e invitando, ancora una volta, a fare di più (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, le ricordo che ha ampiamente esaurito il tempo a sua disposizione; comunque, mi appello al suo buon cuore.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, la ringrazio, sarò brevissimo, perché ho già espresso ieri la posizione del nostro gruppo intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 1, quando, proprio per brevità, mi sono richiamato alle considerazioni che aveva espresso il collega Ranieri e che io stesso ho sviluppato.

Nella dichiarazione di voto finale posso confermare il voto favorevole su questo provvedimento, richiamarmi a ciò che poco fa hanno detto i colleghi Spini e Giovanni Bianchi, le cui considerazioni e valutazioni sono anche da me largamente condivise e sottolineare che il voto favorevole dell'opposizione su questo disegno di legge, che reca modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante ordina-

mento del Ministero degli affari esteri, è un segno del fatto che, se e quando si interviene sul piano istituzionale con una logica istituzionale e non di contrapposizione ideologico-politica, la convergenza tra maggioranza e opposizione è possibile, anche su un disegno di legge che reca le firme di Berlusconi, Frattini e Tremonti.

Ho già rilevato ieri — l'hanno fatto anche altri colleghi — che il voto favorevole su questo disegno di legge nulla toglie alle riserve critiche che noi tutti manteniamo, con varie formulazioni, sul *battage*, durato quasi un anno intero, relativo ad ipotesi mirabolanti di riforma del Ministero degli affari esteri (sembra sia stato appaltato a qualche agenzia esterna un apposito studio, vanificatosi, però, nel nulla).

La situazione italiana, europea e mondiale, starei per dire anche sul piano geopolitico, richiede la massima valorizzazione del Ministero degli affari esteri non tanto e non solo a sostegno, pur importante ed utile, delle attività economiche e commerciali delle imprese italiane all'estero (è giusto che questa funzione venga svolta, come in parte già avviene, e venga addirittura potenziata), quanto, piuttosto, a supporto di una coerente linea sul piano politico e su quello diplomatico.

Comunque, ci occuperemo di ciò, nel merito, anche nel prossimo futuro, quando discuteremo le scelte di politica estera ed internazionale del nostro paese. Non di questo si tratta oggi, ma di modifiche ed integrazioni all'ordinamento del Ministero degli affari esteri. Su questo specifico aspetto siamo d'accordo e, pertanto, confermo il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania intende sostenere questo provvedimento, del quale appare chiara la necessità nel quadro delle modifiche già intervenute nel 1999 e nel 2000. Si tratta, appunto, di un iter di riforme che hanno profondamente modi-

ficato la struttura e le funzioni del Ministero degli affari esteri, non solo attualizzandole attraverso il pieno riconoscimento del ruolo degli istituti di cultura e coordinandole con la nuova disciplina del voto per gli italiani all'estero, ma anche con innovazioni più significative.

Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di istituire sedi distaccate delle rappresentanze diplomatiche in quei paesi nei quali le misure di razionalizzazione hanno comportato la chiusura delle ambasciate e l'accorpamento in macroaree di rappresentanza. Molti cittadini italiani residenti all'estero, in particolare in certe zone dell'Africa, hanno vissuto tutto ciò con una sensazione di parziale abbandono da parte del nostro paese: un'immagine che, certamente, la nostra diplomazia non vorrebbe offrire.

Voglio, tuttavia, ribadire, ancora una volta, che la visione che la Lega nord Padania ha della rete diplomatica del nostro paese è quella di uno strumento a servizio dell'Italia intesa in ogni sua accezione: essa è promotrice e portavoce dell'Italia, della sua cultura, della sua politica, della sua società ed anche della sua economia. Nessuno di noi vuole trasformare gli ambasciatori in analisti di mercato né piegarli alle leggi delle società di consulenza finanziaria, come molti esponenti della sinistra hanno ironicamente suggerito. Al contrario, riteniamo importante che, come i cittadini italiani, i rappresentanti del mondo imprenditoriale possano trovare nelle sedi diplomatiche un punto di riferimento, né più né meno di quanto avviene per gli altri paesi, in un'epoca in cui nel mondo produttivo e per il nostro tessuto, fatto di tante piccole realtà imprenditoriali, guardare al di fuori dei confini significa ragionare non in termini transfrontalieri od europei, ma planetari.

Una riforma di tipo culturale, prima che fattuale, che incida, oggi stesso, sul modo di concepire la diplomazia, non può e non deve essere realizzata in tempi brevi. Sosteniamo, quindi, il provvedimento oggi al nostro esame quale contri-

buto non definitivo alla riforma del Ministero degli affari esteri. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, trattandosi non di una riforma, ma di una piccola pezza, annuncio subito che ci asterremo dal voto su questo pannicello caldo che contiene, certo, alcuni aggiustamenti necessari, ma che è totalmente al di sotto delle necessità; comunque, il provvedimento denuncia la mancanza della volontà di promuovere una politica estera degna di questo nome.

Non tutte le responsabilità si possono addossare all'attuale Governo: l'iter che ha portato ad uno scemare negli ultimi anni della capacità di incisività della politica estera italiana è cominciato almeno da un decennio. Ci sono paesi importantissimi, dove peraltro ci sono centinaia di migliaia di italiani o addirittura milioni di italiani, e paesi europei di media grandezza o comunque più piccoli dell'Italia che hanno strutture, funzionari e servizi tre, quattro, cinque volte superiori a quelli delle ambasciate italiane. Abbiamo una situazione vergognosa per quel che attiene i consolati, che dovrebbero rispondere alle esigenze dei cittadini italiani che, temporaneamente, oppure stabilmente, risiedono all'estero. Molta demagogia sul voto degli italiani all'estero e poi cittadini condannati a percorrere centinaia a volte migliaia di chilometri per poter incontrare una legazione diplomatica italiana o addirittura costretti a rinunciare ai propri diritti perché altrimenti dovrebbero accollarsi l'onere di fare ore, ore, ore, o giornate di coda per accedere ad un servizio.

Abbiamo una situazione deficitaria per quel che attiene al profilo politico. Non abbiamo gli strumenti per portare avanti intere zone, nonostante i bravi diplomatici anche dei dipartimenti della Farnesina, che elaborano analisi e linee di indirizzo, di condotta delle nostre rappresentanze diplomatiche; non c'è la forza organizzata

nelle ambasciate in quei territori, ambasciate che spesso sono molto al di sotto delle residenze degli ambasciatori. Una riforma che io avrei fatto è quella delle residenze ultra sontuose, per esempio quelle che sono nell'Unione europea. Non si capisce perché le nostre rappresentanze diplomatiche in un paese dell'Unione europea, visto che abbiamo il Consiglio dei ministri, la Commissione e il Parlamento europeo, siano abnormi, enormi; ci sono in proprietà del demanio della Repubblica italiana residenze sontuosissime, mentre in altri paesi dove ben più importante sarebbe contare politicamente, anche per poter contare all'interno nell'Unione europea, abbiamo situazioni che non esito a definire fatiscenti.

In questo contesto, la riduzione del bilancio del Ministero degli affari esteri fa a pugno con questa vergogna del circolo degli esteri, che non è nient'altro che un club esclusivo dove i diplomatici possono sollazzarsi. Non ho nulla da ridire sulle loro attività extraistituzionali ed extraprofessionali, vorrei solo che venisse domandato loro perché, al contrario dei manager pubblici e privati, loro debbano fare questo a carico del contribuente e all'interno di un bilancio che è già stato ridotto per quel che attiene alla politica estera del nostro paese.

Come vedete, ci sarebbero molti motivi per continuare nella discussione, ma non su questo testo, non su questa cosiddetta miniriforma, su questo aggiustamento pseudoorganizzativo che ci apprestiamo a votare. Io, peraltro, non mi dolgo del fatto che il programma, annunciato da Berlusconi, di trasformare il Ministero degli affari esteri, i rappresentanti diplomatici in agenti di commercio delle imprese italiane — che spesso non sono italiane bensì multinazionali, anche se hanno il consiglio di amministrazione in Italia o hanno manager italiani — non sia andata in porto, me ne rallegro. Infatti, quella non sarebbe stata una riforma adeguata agli interessi nazionali del nostro paese, bensì solamente agli interessi di quelle imprese che,

come si vede oggi, sono tra le prime responsabili dell'affossamento degli interessi del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, se fosse possibile vorrei intervenire a titolo personale su una questione riguardante l'ordine dei lavori; si tratta di un intervento telegrafico.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, siamo alle dichiarazioni di voto finale, le darò la parola non appena avremo votato il provvedimento.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà con convinzione a favore di questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento che introduce una serie di modifiche nell'ordinamento del Ministero degli Affari esteri, modifiche particolarmente significative e rilevanti specie con riferimento alla istituzione delle sezioni distaccate delle nostre rappresentanze all'estero, alla riconduzione degli istituti italiani di cultura nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri. Non meno importanti sono le norme finalizzate alla facilitazione del voto degli italiani all'estero e ad una maggiore dinamicità delle norme riguardanti la progressione in carriera del personale diplomatico.

Mi sia consentito rilevare e salutare con soddisfazione, come relatore, l'atteggiamento positivo che nell'ambito dell'espressione del voto hanno avuto le forze di minoranza. Ciò posto, però, non posso non rilevare la singolarità dell'atteggiamento e delle giustificazioni con cui la minoranza vota a favore di questo provvedimento. Si è detto, si dice, che il provvedimento è

qualcosa di meno rispetto a quanto era stato annunciato dal ministro, specie dal ministro *ad interim* degli affari esteri. Vorrei ricordare come la presenza del nostro paese in quasi tutti i paesi del mondo attraverso l'istituzione delle sedi distaccate sia qualcosa che si auspicava da lustri e da decenni ma che nessuno aveva mai realizzato. Non mi pare giusto sminuire o minimizzare l'importanza di questo provvedimento specie da parte di chi, nei governi precedenti, non è riuscito a dare al nostro paese quella importanza a livello di organismi ed organizzazioni internazionali che pure avremmo meritato. Ricordo, ancora una volta, come negli anni scorsi, quando sicuramente non era in carica il Governo Berlusconi, il nostro paese non è riuscito ad ottenere quel seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonostante il nostro paese sia terzo nel mondo per contributi affidati alle Nazioni Unite.

VALDO SPINI. Abbiamo ottenuto la Presidenza della Commissione europea!

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Evidentemente c'era un problema di carenza di politica estera, di organizzazione e di razionalizzazione della presenza del nostro paese nel mondo. Penso che — per citare solo questo aspetto del provvedimento che stiamo per approvare — l'istituzione, dalla costituzione dell'unità nazionale ad oggi, delle sezioni distaccate assicurerà certamente una presenza più diffusa e incisiva del nostro paese e degli interessi commerciali ed economici nelle relazioni internazionali. Non mi pare poco e non mi pare giusto sminuire questo risultato.

Per queste ragioni il gruppo di Forza Italia voterà con convinzione questo provvedimento, sicuro di avere accresciuto il prestigio e l'efficienza della nostra amministrazione degli affari esteri del mondo.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà convintamente a favore di questo provvedimento. Non mi dilungherò sulle ragioni e sulla positività del provvedimento già illustrate, anche in quest'ultimo intervento, dal collega Oricchio. Dunque, mi ricollego a tutte le considerazioni svolte, anche in sede di discussione generale e alle relazioni svolte dai relatori in quelle sedi.

Abbiamo registrato, con forte compiacimento, la condivisione e la sostanziale disponibilità da parte degli esponenti dell'opposizione che hanno, comunque, convenuto sull'importanza di questo provvedimento. Ritengo, dunque, in buona sostanza che questo provvedimento rappresenti un passo in avanti molto importante nella riorganizzazione e nel riordino del sistema interno, sia dal punto di vista amministrativo sia funzionale, del Ministero degli esteri. Abbiamo registrato anche alcune critiche relativamente all'annunciata riforma del Ministero degli esteri.

Non voglio ripetere quanto già detto — a mio avviso in modo esemplare — dal collega Oricchio, il quale ha voluto sottolineare, con forma critica ma anche con grande puntualità, le ragioni degli appunti della maggioranza nei confronti dei precedenti governi e delle maggioranze che li sostenevano, che non hanno neppure ritenuto di poter avanzare un'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri.

Riteniamo questa riforma sicuramente opportuna per dare nuovo vigore, nuovo smalto, nuova importanza e ruolo strategico al nostro paese, anche per supportare l'internazionalizzazione del sistema economico ed industriale italiano.

L'auspicio che formulo è che il Governo, oggi rappresentato dal sottosegretario Ventucci, abbia recepito la sensibilità del Parlamento anche in ordine a questa opportuna, necessaria e tempestiva riforma complessiva del Ministero degli affari esteri, peraltro già annunciata dal Presidente del Consiglio.

Se mi è consentito, data la mia veste di relatore per la III Commissione, vorrei ringraziare i funzionari degli uffici della Commissione affari costituzionali e della Commissione affari esteri e comunitari per il loro ruolo fondamentale e l'aiuto ed il contributo fornito dal punto di vista tecnico ai relatori ed alle commissioni nell'espletamento del loro mandato.

Signor Presidente, le preannuncio che prima della votazione finale tornerò ad intervenire per avanzare una proposta di coordinamento formale del testo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per svolgere un'osservazione istituzionale in punta di penna; nel pieno rispetto delle valutazioni di merito appena svolte dai colleghi Oricchio e Landi di Chiavenna — non polemizzo su questo aspetto, in quanto ognuno è libero di dire ciò che pensa — trovo istituzionalmente poco corretto che i relatori parlino, in sede di dichiarazione di voto, per rappresentare la propria forza politica (in questo caso Forza Italia ed Alleanza nazionale). I deputati, quando svolgono questo ruolo, sono relatori sul provvedimento e non rappresentano la specifica forza politica alla quale appartengono. È una questione di stile istituzionale alla quale sarebbe bene attenersi.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, quella da lei sollevata è una questione opinabile; le assicuro però che non è né un *primum* né un *unicum*, in quanto vi sono numerosi precedenti in tal senso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, l'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri era urgente e, tuttavia, essa ancora manca. Nel frattempo, il ministero è sotto organico e vi è un'insofferenza, in quanto, purtroppo, il Presidente del Consiglio non

poteva svolgere due lavori e troppo a lungo si è protratta una situazione anomala.

Ciò nondimeno questo è un provvedimento utile, un provvedimento *bipartisan*, come sempre dovrebbe avvenire non solo quando si tratta la materia dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri, ma anche quando in gioco sono le scelte di fondo della politica estera italiana.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 2788)**

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento ai sensi dell'articolo 90 del regolamento è la seguente: in seguito all'approvazione dell'emendamento 28.1 del Governo, trasformare in autonomi articoli le modifiche da esso recate agli articoli 102 e 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in modo che la formulazione risultante dell'articolo 28 rechi solo abrogazioni, secondo quanto indicato dal relativo alinea.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la III Commissione, onorevole Landi di Chiavenna, si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 2788)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2788, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri » (2788):

Presenti .....	350
Votanti .....	341
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	339
Hanno votato no ....	2.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,45).**

LINO DUILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso se sono intervenuto durante lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, ma era stato motivato « a caldo » in quanto in Assemblea si stava per svolgere la nona votazione.

Questa mattina, a partire dalle ore 8,15, io ed altri colleghi eravamo impegnati in

una Commissione bicamerale, dove si è svolta un'importante audizione, quella del commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Segnalo ciò poiché non è la prima volta che accade e poiché non si è verificato solo con riferimento a questa Commissione. Credo che tale problema attenga ad un'organizzazione dei lavori della Camera che costringe tutti noi ad un modo di lavorare che reputo sinceramente poco civile ed anche poco produttivo. Infatti, io ed altri colleghi questa mattina non abbiamo potuto prendere parte ad otto votazioni. A parte ciò, credo che le modalità con cui vengono organizzati i nostri lavori debbano essere stigmatizzate. Pertanto, mi rivolgo alla Presidenza, affinché in qualche modo si possa finalmente uscire da questa situazione.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, trovandomi accomunato con la stessa situazione ora evidenziata dal collega Duilio, mi associo alle sollecitazioni che egli ha rivolto alla Presidenza.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, anch'io, quale componente della Commissione bicamerale, stamani mi trovavo in quella sede per audire il commissario straordinario dell'INPS. Mi trovo, quindi, nelle stesse condizioni dei colleghi che sono intervenuti in precedenza.

PRESIDENTE. Illustri colleghi, la questione non è nuova. Tuttavia vorrei far osservare che i lavori di una Commissione bicamerale non sono *interna corporis* della Camera. Come dice la parola stessa, si tratta di una Commissione bicamerale di cui fanno parte deputati e senatori. In

questo caso mi sembra che la Commissione sia presieduta da un collega deputato.

Tuttavia, l'organizzazione dei lavori non dipende solo dalla Camera dei deputati. È una questione che non può avere una soluzione assoluta ed astratta, ma che ha bisogno di interventi pragmatici. Onorevole Duilio, di volta in volta, se venisse segnalato per tempo, la Presidenza, come è già accaduto, potrebbe intervenire per modificare l'orario delle sedute. Tuttavia, ciò non dipende solo da noi. In altri termini, come Presidenza della Camera, non potevamo sconvocare la Commissione bicamerale e, naturalmente, non potevamo sospendere i lavori dell'Assemblea. Avremmo potuto tentare di modificare l'orario della seduta d'intesa con la Presidenza del Senato.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi permetto solo di osservare che non si intendeva riprendere la Presidenza della Camera, ma soltanto segnalare un problema oggettivo. Innanzitutto, la Commissione bicamerale era convocata alle ore 8,15 di questa mattina e, quindi, non vi era concomitanza con i lavori dell'Assemblea. In secondo luogo, non vorrei giungere al paradosso che i deputati, alla fine, non debbano considerarsi *interna corporis* del Parlamento italiano, nel senso che, facendo parte di una Commissione bicamerale, gli stessi debbano scegliere di andare da una parte o dall'altra. Questo mi sembra un modo di argomentare sinceramente poco comprensibile e — lo ribadisco — non funzionale per quanto riguarda l'economia dei lavori sia dell'Assemblea della Camera sia delle Commissioni bicamerali.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, andiamo al concreto. La Commissione bicamerale è stata convocata alle ore 8,15; l'Assemblea è stata convocata alle ore 9,30. Se dalla Commissione, alle ore 9,25, si fosse avvertito che i lavori non erano

ancora conclusi, la Presidenza avrebbe potuto chiedere gentilmente al presidente della Commissione che i lavori venissero sospesi o rinviati. Qualcuno doveva informarla: io apprendo ciò che è accaduto a cose fatte. In questi casi, inviterei vivamente ad informare la Presidenza.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, tale questione ne richiama una più generale e mi dispiace rivolgermi a lei...

PRESIDENTE. Per carità, molti onori, molti oneri!

ANTONIO BOCCIA. ...perché mi ero riservato di interpellare il Presidente Casini, avendo già interloquito più volte con lei sulla materia ed avendo già acquisito il suo parere, secondo cui le mie argomentazioni alla fine hanno qualche fondamento.

Signor Presidente, dall'inizio di questa legislatura stiamo lavorando male e uno dei motivi per cui ciò accade è la cattiva organizzazione dei tempi di lavoro. Sottoporrò la questione più in generale al Presidente Casini, non volendo adesso metterla in difficoltà.

Tuttavia, la sua risposta — mi consenta — rientra in questa discussione più generale. Iniziamo i nostri lavori ogni mattina alle 9,30. Non ci vuole molto a raggiungere un'intesa tra Camera e Senato affinché le Commissioni bicamerali non si possano riunire dopo le 9,30. Se sapessimo a che ora si concludono le nostre sedute anti-meridiane, potremmo stabilire un orario per le Commissioni bicamerali. Poiché non sappiamo a che ora terminano i lavori della Camera la mattina, non siamo in condizioni di fare ciò. Dunque, o ci si dà un'organizzazione dei lavori oppure avremo sempre tali disfunzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, gli orari di inizio delle sedute sono sempre noti e puntualmente rispettati, salvo qualche eccezione segnalataci dal collega Giachetti. Gli orari di chiusura, se lei controlla, da un po' di tempo a questa parte sono più rigorosamente rispettati. Mi dicono, tra l'altro, che la Commissione bicamerale stamane è stata sconvocata quando sono cominciate le votazioni in aula. È un'informazione che mi danno gli uffici, la controlleremo.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, vorrei chiudere la questione perché non voglio tediare nessuno, ma poiché ero presente insieme ad altri colleghi, vorrei segnalare che non è stato sconvocato un bel niente. Abbiamo svolto i nostri interventi e ad un certo punto siamo dovuti venire via, tra l'altro interrompendo l'audizione del presidente dell'INPS. Anche su questo possiamo dire che, in quanto a correttezza dei rapporti tra le istituzioni, non siamo proprio al massimo. Comunque, a prescindere da ciò, siamo venuti via quando la Commissione è stata sconvocata. Dunque, non mettiamo nella nostra discussione elementi che non corrispondono al vero. Vi è un problema oggettivo che segnalo e la pregherei di adoperarsi affinché venga risolto. Dopo di che ci si faccia sapere cosa si decide.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, la seduta della Commissione bicamerale è terminata alle 9,55 e le votazioni in aula sono cominciate alle 10: ciò risulta dagli atti parlamentari. La questione vale in generale e vedremo di affrontarla nuovamente per risolverla in via definitiva. Tuttavia, stamane le cose sono andate come le ho detto e ciò è verificabile dagli atti. Registriamo le sue osservazioni e speriamo, con soddisfazione di tutti, di arrivare ad una conclusione sugli orari più convincente di ciò che attualmente è in opera.

**Inversione dell'ordine del giorno**  
(ore 10,55).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di passare direttamente alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno riguardante la discussione di un documento in materia di insindacabilità. Io stesso ho sollecitato l'inserimento all'ordine del giorno di questo punto poiché vi sono scadenze giudiziarie tra pochi giorni. Dunque, sarei vivamente grato all'Assemblea se accogliesse questa mia richiesta per ragioni agevolmente intuibili.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione** (ore 10,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Butti (Doc. IV-quater, n. 33).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Butti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

SERGIO COLA. La Giunta all'unanimità!

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 33)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lezza.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore*. La Giunta per le autorizzazioni riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Alessio Butti, con riferimento al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma. La vicenda trae origine da una dichiarazione resa all'agenzia Ansa il 30 ottobre 2001 in ordine al mancato accordo tra la RAI e la Crown Castle in ordine alla cessione di RAIWAY. Le dichiarazioni che rese in quella circostanza il deputato Butti sono le seguenti: « Si dovrà verificare per quale motivo Zaccaria, Emiliani e compagni volevano concludere un accordo penalizzante per gli interessi della RAI. Ma soprattutto perché all'indomani della presa d'atto negativa del Governo, gli stessi personaggi si stracciano le vesti per la mancata vendita di RAIWAY. Non vorremmo che con la vignetta di sabato sul *Foglio* (gli americani che riconsegnano le antenne si chiedono se devono rendere anche le mazzette) Vincino abbia involontariamente e con il sorriso sulle labbra rappresentato la verità o qualcosa che si avvicina ad essa ».

Per tali affermazioni il deputato Butti è stato querelato.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 16 maggio 2002, ascoltando il deputato interessato. Dal dibattito è emerso che le dichiarazioni per le quali l'onorevole Butti è stato chiamato in giudizio, contenute nel comunicato ANSA del 30 ottobre 2001, furono rese dal predetto deputato in qualità di rappresentante del gruppo di Alleanza nazionale nella Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo. Peraltro, anche prima delle predette sedute della Commissione di vigilanza RAI e in epoca anteriore ai fatti contestati al deputato Butti, la questione RAIWAY e Crown Castle era stata sollevata dal deputato Rosi-